

→ **Genova** L'allarme dalla seconda assemblea nazionale degli amministratori Democratici

→ **La convention** in vista del voto di maggio. Zoggia: «Un test significativo prima delle politiche»

I sindaci Pd a Monti: «Non scarichi la crisi sugli enti locali»

«Lo scorso anno ci riunimmo a Milano e fu il viatico per uno straordinario risultato elettorale del centrosinistra», ricorda il sindaco Pisapia all'assemblea in corso a Genova. E oggi a chiudere i lavori sarà Bersani.

SIMONE COLLINI

ROMA

Si sono dati appuntamento a Genova per pianificare la strategia in vista delle amministrative del 6 e 7 maggio, ma nella maggior parte degli interventi hanno parlato più delle difficoltà che incontrano nel rapporto col governo che della campagna elettorale che si sta ufficialmente per aprire. Sindaci e presidenti di Provincia del Pd si sono ritrovati nel capoluogo ligure per la seconda assemblea nazionale degli amministratori locali democratici. L'anno scorso si videro a Milano e «fu il viatico di uno straordinario risultato elettorale per il centrosinistra, che vinse in tutte le grandi città che andarono al voto lo scorso maggio», ricorda Giuliano Pisapia. Il sindaco milanese è tra quanti sono convinti che quella vittoria «è stata decisiva per il cambiamento del quadro politico» perché contribuì a segnare in modo chiaro «il declino di Berlusconi e dell'alleanza Pdl-Lega».

Oggi il quadro politico è totalmente cambiato. Quelle che si terranno tra una cinquantina di giorni saranno le prime elezioni del dopo-Berlusconi e le prime con Monti al governo. Sarà un voto amministrativo ma è chiara la valenza politica dell'appuntamento. Dice Davide Zoggia che oltre a un test «di quantità» (vanno al voto quasi dieci milioni di elettori in quasi mille Comuni tra cui Genova, Palermo, L'Aquila, Catanzaro,



La seconda assemblea nazionale amministratori locali Pd

Monza, Piacenza) è anche «un test politico di qualità perché sono le ultime amministrative prima delle politiche». Con questo appuntamento elettorale, sottolinea il responsabile Enti locali del Pd, «testeremo il rapporto tra il governo Monti e questa inedita triade di forze politiche che lo sostengono».

MODIFICARE IL PATTO DI STABILITÀ

Ad ascoltare gli interventi alla Fiera di Genova è invece già testato il rapporto tra questo esecutivo e gli amministratori del Pd. Le aspettative riposte in Monti sono tante ma adesso i sindaci chiedono al presidente del Consiglio di tener conto che solo coinvolgendo gli enti locali si può dare la spinta necessaria a cambiare il Paese.

«Ad essere sinceri esiste oggi uno stato di tensione e di difficoltà relazionale tra governo e sistema delle autonomie», dice Claudio Martini aprendo i lavori. Da questa assemblea viene lanciata al governo la proposta di «un patto di collaborazione vero e forte» tra centro e periferia. Il presidente del forum Politiche locali Pd vede «troppi segnali di un approccio anti-autonomistico». Quello dell'Imu è un caso eclatante: «Il meccanismo pensato dal governo fa sì che il Comune sia di fatto l'esattore pieno, quello che ci mette la faccia, mentre una parte

Claudio Martini

«Sull'Imu i Comuni ci mettono la faccia ma poi intasca lo Stato»

cospicua delle risorse prelevate finisce allo Stato». Anche per questo i sindaci e presidenti di Provincia riuniti a Genova chiedono a Monti di fare attenzione alla coesione sociale. E, soprattutto, gli chiedono di non scaricare gli oneri del risanamento sugli enti locali lasciandoli al tempo stesso privi dei mezzi per far fronte alla crisi, per mobilitare risorse, per fare investimenti. Ecco perché al governo chiedono di modificare il patto di stabilità interno. Che, dice Martini, «con le sue ottuse rigidità produce spreco di investimenti, spreco di sostegno alle imprese e alle famiglie, spreco di opportunità per aiutare dal basso una ripresa che le sole politiche di austerità non sanno suscitare». Un appello al governo che oggi rilancerà Bersani chiudendo i lavori dell'assemblea. ♦